

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## LE "STANGATE", dell'On. Andreotti

Quando un'azienda privata versa in stato di insolvenza, dopo un periodo più o meno lungo di... respiro ottenuto dai vari creditori, interviene il Tribunale, ne dichiara il fallimento, nomina un Giudice Delegato ed un curatore e i dirigenti dell'azienda, se sono persone dabbene ed è lineare la loro onestà nella gestione dell'azienda assistono alla liquidazione dei loro beni mentre se sono dei bancarottieri vanno o dovrebbero andare (oggi non ci vanno più a finire in galera).

Giudice e curatore procedono alla liquidazione del passato mentre gli imprenditori, se ne hanno la possibilità, partono per altri lidi e svolgono altre attività.

Non così si è verificato e si verifica quando un pubblico ente e, come è successo in Italia, lo Stato cade nel più pauroso baratro.

Per liquidare il passato e riprendere la marcia per lo avvenire non vi sono né giudici né curatori in quanto quella stessa classe politica che da trent'anni ha governato il paese facendolo precipitare nel più pauroso abisso economico, morale, politico sono tuttora sulla cresta dell'onda e dettano leggi e danno e quel che è peggio promettono stangate a tutto spiano.

A noi fa rabbia l'On. Andreotti, Ministro per trenta anni in tutti i Governi, che si son succeduti dal 1945 in poi allorché con la sua faccia angelica si presenta in televisione e cerca di persuadere - senza peraltro riuscire - gli italiani ai più gravi sacrifici, ad una dura vita futura perché il Paese possa risorgere.

Frattanto l'On. Andreotti non si preoccupa neppure di fare il processo al passato, ai responsabili dell'estremo caos in cui è ridotta la Nazione, non trae le dovverse conseguenze della sua e di altri fallimentari gestioni trentennali e non si decide a fare bagaglio insieme a tutti i vari Moro, Fanfani e compagni, bella responsabilità di aver disstrutto l'Italia.

Né nel momento in cui egli invita gli italiani al sacrificio dichiara quali sacrifici e gli altri hanno fatto fin'oggi e si propongono di fare; perché l'On. Andreotti non invita tutti i politici italiani di tutti i partiti a fare un po' i conti nelle loro tasche e mettere a disposizione dello Stato il supero e tutto quanto essi sanno di non aver conquistato legittimamente.

Il grave è che di fronte a

tantissimo sfacelo da tutti riconosciuto i responsabili nichiliano ed imperterriti continuano per la loro strada curandosi poco o niente di quanto tutto intorno succede nelle piazze d'Italia: violenze, rapimenti, rapine, furti peculati, malversazioni, falsi e chi più ne metta fino allo scasso dello studio privato dell'on. Ministro degli Interni.

Noi uomini della strada di

(continua in 4<sup>a</sup> pag.)

Due giunte minoritarie al la formula di centro-sinistra per l'indisponibilità del Psi che, a Salerno sono il risultato di una crisi politica assurda, lunga e confusa.

Ma riepiloghiamo brevemente i fatti per maggiore comprensione dei lettori. All'inizio dell'estate, i partiti politici salernitani si ritrovarono intorno ad un tavolo per risolvere la crisi delle due amministrazioni; si partiva da una certezza scontata: improponibile era

accordo, accettato da tutti: le Abbros, che essa non poteva andare ad una intesa che la mancava presenza del P. L. I. sbilanciava completamente a sinistra e sottoponeva alla sudditanza del P.C.I. Nei giorni successivi, si iniziava la stessa D. C., venne ripreso il dialogo tra i partiti e si cercò di ridefinire l'accordo che per la D. C. ed il P. L. I. poteva essere solo programmatico, perché voluta ed imposta dall'emergente ruolo egemonico del Pei che, sostituendo, alla vecchia egemonia DC, cercava ora di assegnare ruoli e parti. Rifiutammo dunque di aderire all'invito ad «autoescludersi» (questo il nuovo gergo dei politici salernitani) rilevando che già l'intesa rappresentava il frutto di un compromesso e il massimo sacrificio della posizione ideologica del partito, che è rimane anticomunista: compromesso e sacrifici ai quali si era giunti solo per dare un cospicuo contributo alla soluzione delle crisi, vista l'indispensabilità di tutti gli altri partiti democratici laici e fare a meno del P.C.I.

Il nostro rifiuto fece fallire le trattative, perché la D. C. dichiarava, per bocca del suo segretario provinciale

con la D. C. a custodire la cambusa, e i partiti laici minori nel ruolo di mozi.

La democrazia cristiana, che anche nelle ultime elezioni ha estorto i voti dei salernitani (e purtroppo non solo di essi), promettendo di essere il solo baluardo contro il comunismo, che, per impegni solennemente assunti ha sempre respinto la ipotesi del compromesso storico, questa stessa D. C. ha improvvisamente abdicato a tutti i suoi principi ed ha tradito i suoi impegni. Perciò i liberali decisero di restare fuori dall'intesa, in cui la sola onorabilità determinante e la sola etichetta qualificante era quella del PCI e, con la piena consapevolezza di uomini liberi, scelsero la via della opposizione democratica.

Ma neanche ora l'intesa era raggiunta: il PCI poneva il voto sulla volontà della DC di proporre al sindaco di Salerno l'ing. Cuciniello. Su questo ennesimo voto del PCI si sono rotte, ancora una volta le trattative. Dunque avevamo ragione: l'arroganza di potere del PCI non ha più limiti. La stessa Gerardo De Marco Segr. Prov. del P.I.L. (continua in 4<sup>a</sup> p.)

## Per una requisizione impossibile bandiere rosse sul palazzo di città occupato dagli operai della ceramica Pisapia

Scrivemmo nell'ultimo numero che al Consiglio Comunale di Cava per la grave situazione della Ceramica Pisapia vi era stata un'autentica academia di demagogia rossa che tra grida ed istermosi si concretizzò nella votazione di un ordine del giorno votato da tutti i gruppi meno il socialdemocratico avv. Apicella che sull'argomento si era preparato sul piano giuridico col quale ordinamento si era prima di abbandonarsi ad insulte riche-

ste e far sognare impossibili chimeri a malcapitati operai che in loro hanno fiducia di documentarsi col diritto e con la giurisprudenza e accantonare impossibili, asurde pretese.

Il Sindaco di Cava, quindi, non ha emesso il provvedimento di requisizione perché non poteva emettere vietandoglielo la legge e quindi, sono fuori di posto quei minacciosi manifesti

fatti affiggiere dalle sinistre per indurre il primo cittadino quale ufficiale di Governo ad emettere un provvedimento che investe tutta quanta la sua responsabilità anche personale. Ed ancora fuor di posto è l'occupazione delle sale del Comune da parte degli operai che come prima atto hanno esposto la bandiera rossa sul balcone del palazzo di Città sotto gli occhi imbambolati di tutte le Autorità Comunali e che d'ov'è a n'è intervenire e non si sa perché non sono intervenute per far cessare quell'occupazione che costituiva reato. A tal proposito ci duole constatare che con i tempi che corrono il Palazzo di Città è assolutamente indifeso per disporre di una legione di Vigili agguerritissimi nel rendere impossibile la vita agli automobilisti cavesi e non cavesi ma che non muovono un dito e avrebbero il dovere di muoverlo allor quando un gruppo di persone di qualsiasi estrazione sociale danno l'assalto indisturbatamente al Palazzo di Città ove gli stessi vigili han la loro sede e sul quale dovranno vigilare per evitare abusi e reati in nome e nell'interesse di tutta la cittadinanza. Certamente carabinieri, P.S., Militari in genere non consentirebbero mai l'occupazione delle loro sedi e dei loro comandi ed eviterebbero l'occupazione ad ogni costo. Perché non hanno difeso il Palazzo di Città

ma come dimenticare la solita massa di coloro che senza infamia e senza dover suggeriscono il compromesso del campo neutro, che secondo un certo buon costume italiano, preferiscono lasciare la decisione a terzi. E così il governo si tuffa fra Forlani, che ha ammesso del pericolo di andare incontro a provvedimenti simili (però in altre direzioni) se si deciderà per una soluzione negativa, e le sinistre sdegnate da una proposta che offende i valori e gli ideali democratici.

Ma allora, si chiedono gli sportivi italiani, dobbiamo lasciarci sfuggire l'insalata proprio quando l'insalatiera è ormai a portata di mano? Bah...? e per dirla alla Manzoni: «ai posteri (ovvero al governo) l'ardua sventura!»

Elvira Grimaldi (continua a pag. 4)

## CILE SI, CILE NO

Ancora una volta abbiamo perso un'ottima occasione per non farci criticare.

Alla dichiarazione del tenista azzurro Paolo Bertolucci di non voler più giocare in Coppa Davis se sarà costretto a non recarsi in Cile per la finalissima che si terrà a Santiago dal 10 al 12 dicembre l'Italia tutta è stata profondamente scossa dalle intere fondamenta. E considerando la gravità della minaccia di Bertolucci la Nazione tutta si è sentita in dovere di prendere posizioni su una questione di vitale importanza come questa. E, come ai bei tempi del Referendum, c'è stato uno schieramento di fronti. Da tempo attorno esame della questione, dopo più attento

dover giocare in uno stadio che ha visto le nefandezze di Pinochet, sono categoricamente contrari alla trasferta in Cile, da un'altra quelli che invece, a dispetto di tali considerazioni, an-tenendo lo sport secondo ideali decouvertiani ad ogni altra cosa propendono decisamente per si.

Ma come dimenticare la solita massa di coloro che senza infamia e senza dover suggeriscono il compromesso del campo neutro, che secondo un certo buon costume italiano, preferiscono lasciare la decisione a terzi. E così il governo si tuffa fra Forlani, che ha ammesso del pericolo di andare incontro a provvedimenti simili (però in altre direzioni) se si deciderà per una soluzione negativa, e le sinistre sdegnate da una proposta che offende i valori e gli ideali democratici.

Ma allora, si chiedono gli sportivi italiani, dobbiamo lasciarci sfuggire l'insalata proprio quando l'insalatiera è ormai a portata di mano? Bah...? e per dirla alla Manzoni: «ai posteri (ovvero al governo) l'ardua sventura!»

Elvira Grimaldi (continua a pag. 4)

## AD ALCUNI ABBONATI

Ai primi di settembre, con notevole spesa, inviammo una lettera agli amici abbonati invitandoli al rinnovo dell'abbonamento e ad un volontario contributo. Molti di essi hanno cortesemente risposto mentre altri anche numerosi hanno evidentemente cestinato il nostro pur garbato invito.

Rinnoviamo la preghiera a chi non ha provveduto invitandoli ad uscire comunque dal silenzio. Con gli aumenti di tutto in atti (la spedizione da 4 mila lire per 1000 copie è salita a L. 25mila l) ne va di mezzo la vita di questo periodico!

"Manifatture Tessili Cavesi,"

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovaglioli

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 . 842970

Anno XIV - n. 17

4 dicembre 1976

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

Arretrato L. 200

## Chiusa al culto il DUOMO DI CAVA per il minacciato crollo del tetto

### Una sottoscrizione tra i cittadini

Un doloroso e doveroso provvedimento è stato adottato in questi giorni dal Capitolo Cattedrale di Cava in perfetta aderenza con le disposizioni dell'illustre Ordinario Diocesano S.E. Mons. Alfredo Vozzi.

Da un attento esame del mastodontico tetto di copertura dell'antica Cattedrale è stata ventilata l'eventualità di un possibile crollo onde ad evitare spiacevoli ed eventuali tragiche conseguenze è stata decisa la chiusura a tempo indeterminato del massimo Tempio cittadino.

Ora sorge il problema delle riparazioni se non della ricostruzione totale del tetto cedente e il danaro manca. Sono opere necessarie ed indilazionabili per conservare alla città la sua cinquantesima Cattedrale bella nella sua semplice forma architettonica, solenne nella sua solerzia nella quale non fanno spicco marmi splendenti e di valori né mai almeno pensato di installarli.

Noi vogliamo sperare che come in altre occasioni (vedi terremoto del 1930) il popolo

sta aderendo senza alcuna sentita imperiosa il bisogno di intervenire e dare, ciascuno secondo le proprie possibilità un contributo perché i lavori si eseguano subito e

il Tempio presto potrà essere riaperto al culto.

Come sempre in ogni opera di interesse cittadino questo foglio apre una sottoscrizione tra il popolo cavesi ed invita chi può a far tenere le offerte o direttamente al Vescovo o al Direttore che le verserà al Vescovo.

## LE GRANDI RIFORME VOLUTE DAL P.S.I.

La grande riforma carceraria voluta dal P.S.I. continua a dare i suoi frutti: un detenuto Natalino Onofri di anni 31 che appena un anno fa aveva capeggiato la clamorosa rivolta del carcere di Viterbo era stato ammesso a godere in questi giorni a godere di interventi e dare, ciascuno secondo le proprie possibilità un contributo perché i lavori si eseguano subito e

licenza ha pensato bene di non rientrare in cella ed ora dichiarato «cavoso» viene ricercato dai Carabinieri i quali, stante certi amici lettori, dopo aver rischiato, magari, la loro vita, per ricondurla alla casa circostante (la riforma così oggi chiama le patrie galere) fra qualche mese o poco più si le vedranno di nuovo in giro in... licenza premio per l'odierna sua evasione. Bella Italia... con quel che segue.

# Lettera al Direttore

Caro Direttore,  
indubbiamente questo che noi viviamo è l'era degli scioperi. In altri tempi lo sciopero era proibito (ed era un male) o costituiva l'estrema ratio della lotta sociale, oggi, invece, si scopia per un nonnulla; abbiamo il primato delle ore lavorative perdute, (è uno de tanti primati negativi che vanta il nostro paese); quello del sindacalismo è diventato un mestiere frattifero. Questo, mentre il bilancio dello stato, come si sa, è pressoché fallimentare, è una situazione che, come stanno le cose, non trova sbocco o soluzione decorosa: le piccole e medie industrie chiudono i battenti una dopo l'altra, perché le leggi dell'economia sono le uniche davvero irreversibili.

Vediamo per le strade folle urlanti - è uno spettacolo triste e penoso, frutto amaro di una demagogia (oclocrazia, dicevano gli antichi) imperversante: demagoghi imperversano alla radio, alla televisione, con flotti di chiacchie: tutto tutto, discutano di tutto, ognuno è capace di risolvere il problema (ma perché non lo fanno ministri?), parole parole, talvolta incomprensibili, aggettivi, verbi parole mai sentite, che tristezza! Nelle fabbriche si è perduto l'attaccamento al lavoro, la passione del dovere non c'è più, il datore di lavoro, che non sempre è un smottato, è diventato un nemico da distruggere, un essere abietto il spadone da annientare, non sapendo che annientando il padrone (che spesso è un generoso padrone costruttore di ricchezze), si annienta la fabbrica, al posto di lavori viene meno e tutto va a catafascio, a rotoli, cioè: a nulla valgono le urla animedesche che si sentono per le strade quando la fabbrica è distrutta dal disastro, dal boicottaggio lento, invisibile, da tutto quello stato d'animo che pomposamente è stato definito «confittualità permanente!». Dell'odio cioè. La classe imprenditoriale (il spadone cioè) ha i suoi tori, non lo neghiamo, ma anche i suoi meriti per la sua tenacia, il suo coraggio e le sue, in molti casi, alte capacità!

Ma oggi, è travolta da una crisi che soltanto un reciproco spirito collaborativo può risolvere, una ricca dose di buona volontà, che non c'è più. Effetto di quella valanga di impropri, che il strumento imperante non sa frenare più!

I cittadini, caro direttore, sono divisi in due grandi categorie: quelli dentro e quelli fuori del cosiddetto «arco costituzionale...». È un grottesco quasi tragico inventato dai marxisti e nel quale il partito cattolico ci è caduto dentro supinamente, e ne è diventata succuba... Mi si riferisce che alcuni cittadini sfiori l'arco costituzionale hanno chiesto, in quanto tali di non pagare le tasse... e non avrebbero torto, se le loro voci non vengono ascoltate dalla classe dominante, che è poi una classe corrutta, proprio da «basso in-

profitti di regime», quella tale legge che fu fatta contro i «fascisti» nel dopoguerra, e che fruttò al governo di allora un ridicolo pugno di mosche; anzi fu detto che il governo del tempo ci rimise del buon danaro nel pagare il solito gruppo di funzionari (parassiti) nella funzione di «strettare» i profitti di regime... Se ricordo bene, tra i profitti vi pescavano qualche villetta di campagna e niente più.

Oggi, invece, vi pescherebbero qualcosa in più! E come!

Non sei d'accordo? Il deficit del bilancio si rimetterebbe in sesto nel giro di una settimana. E non saremmo scocciati da questa «stan-

gata» che non risolverà certamente la penosa situazione, in cui ci hanno portato i «fratelli del centrosinistra», ecc. ecc. Fino a quell'una «autunno» tanto antipatico, povero latino, cacciato dalle scuole dove domina sovrano il «scosso», è andato a finire nel... libro delle tasse. Non poteva fare una fine peggiore! Povero latino! Ed è una indubbiamente verità che nei tempi in cui il latino si studiava con tanta serietà, non imperversavano tanti giovani ladri, rapinatori, invertiti, omosessuali ecc. ecc. (e chi più ne ha più ne metta!...)

E con questi pensierini affatto mestii, ti saluto e sono come sempre tuo

Giorgio Lisi

## La premiazione degli alunni alla Badia di Cava

Nell'abbazia di Cava dei Tirreni si è svolta la cerimonia della premiazione e della inaugurazione dell'anno scolastico 1976-77 presiede dell'Istituto don Benedetto Evangelisti, padre priore della Badia, per presentare l'oratore ufficiale on. prof. Ferdinando D'Ambrosio, già titolare di dottrine politiche e filosofiche del diritto presso l'Università di Napoli. Il prof. D'Ambrosio ha esaltato il valore della libertà nel processo educativo e formativo dei giovani, libertà che è stata sistematicamente riscossa da soffocare ed annientare.

### Abbonatevi a: «IL PUNGOLO»

lare, e che soltanto una scuola libera veramente libera può salvaguardare.

Dopo il preside don Benedetto ha reso una dettagliata relazione su lavoro compiuto durante l'anno scolastico, inteso allo sviluppo morale e intellettuale dei giovani discenti, affidati a docenti particolarmente preparati. Il preside ha avuto

punti polemici per quanto riguarda i risultati della maternità scientifica.

La cerimonia si è chiusa con il discorso dell'abate mons. Michele Marra, il quale con la consueta cortesia ha ringraziato le autorità teologiche e le famiglie che affidano con grande fiducia i loro figlioli al millenario celibato benedettino e, infine, è congratulato con i giovani premiati. Nella grande Aula gotica erano presenti il provveditore agli studi di Salerno don Benedetto Capozzese, il rappresentante del Prefetto di distretto Pietro D'Ariano, il senatore Colletta, il senatore Venturino Terzi, il professor Eugenio Ablio, vice presidente del consiglio regionale, il vice sindaco di Cava, professor Vincenzo Cammarano, l'avvocato Antonio Ventriglia, il comandante della Guardia di Finanza di Nocera, il presidente prof. Francesco Gargiulo, i dotti Iannicello e Gattone della direzione del Banco di Napoli, i professori Prisco, D'Auria, D'Ambrosio, Maticonda, Russo.

Tutte le avventure e le comode giustificazioni cadono di fronte al sacrificio umano di migliaia di persone, costrette a vivere indecentemente a dir poco, in abitazioni dichiarate storiche (sic).

E' risaputo che l'abitato rappresenta il rifugio fisico, la sopravvivenza, la meta del ritorno a casa e se si è male alloggiati, ece che la patologia mentale trova il

I pagani furono gli adoratori di idoli che credevano in una loro religione contrapposta al Cristianesimo, ammetteva il sacrificio umano alle loro divinità cui offrivano primizie, certi che con tali offerte i propriiziatori avrebbero ottenuto favori e elemosine. E la Mitoologia greca e latina non è certamente avara di fatti ed eventi esaltanti che oggi suscitano orrore e ripugnanze, anche perché l'avvento del Cristianesimo smantellando le antiche eredenze, ha diffuso nel mondo il verbo dell'Amore e dell'insuperata etica cristiana. Nonostante ciò, presso popoli (ma soprattutto quelli italiani) da tempo immemorabile pervenuti alla Fede Cristiana, si continua a credere in idoli, in cose inanimate e per esse si fanno (meglio si impongono agli altri) dei sacrifici umani, si pongono degli esercizi limiti al progresso umano, si cerca ostinatamente di misericordia, ci si inginocchia dinanzi a questi idoli quasi per fermare e trattenere il tempo che pur fugge tuttavia.

Anche noi abbiamo il culto della Storia e delle cose antiche perché la città è anche storia, testimonianza del passato ed è isola di sottosviluppo, che denuncia profondi squilibri, è dovuto anche all'allontanamento della borghesia dei liberi professionisti, del ceto med., che hanno avvertito in tali zone, tutto l'isolamento ed il vuoto sociale e l'accentuarsi del desiderio di fuga in zone più sane e con più spazio. E tutto ciò succede perché da tempo i moderni pagani si sono posti in estasi ed in adorazione dinanzi a tanto vecchiume, penalmente difendendo quanti osano solo

suo terreno più fertile. È stato registrato un notevole incremento dei ricoveri ospedalieri di cittadini provenienti da tali centri, cosiddetti storici ed in particolare per le picose reattive; è stato anche dimostrato che la delinquenza ha la sua matrice più fertile in tali zone, come la patologia sessuale (malattie veneree, prostituzione etc.) trovano il loro ambiente più favorevole nel centro storico urbano.

Si è anche accertato che coloro che abitano in tali facili abitazioni frequentate da topi e scarafaggi con i servizi igienici esterni e in

porre in dubbio la storicità della zona, mentre ovviamente, essi se ne stanno ad abitare in comodi parchi residenziali, con tutti i moderni conforti e le comodità che l'avanzata tecnologia ha loro profuso. Dei veri crimini di pace si tratta, attuati con l'acquiescenza tacita delle autorità vigilanti, attraverso una manipolazione collettiva delle masse, che pur sono costrette a starsene tranquille e vivere la loro triste giornata. Noi cittadini tutti (e Salernitani in particolare) non possiamo permettere che nelle nostre città continuino a coesistere una

prole dalle profondità demografiche della Storia, ed è per questo che non possiamo continuare a tenere gelosamente custodito in petto quanto non è storico, quanto rovinoso alla salute dei nostri cittadini.

Ed i moderni pagani privi di ottica sociale ma ostinati adoratori di pietre soprattutto se storiche, farebbero bene a scendere dall'alto delle loro cattedre, di tra il popolo, non per raccogliere l'immancabile e scattato dissenso ed il conseguente voto elettorale (praticamente rubato) ma a vivere solo per qualche mese tra i loro concittadini, in quei tuguri senza aria e senza spazio per poi rivedere i loro cristallizzati principi alla luce dell'effettiva realtà sociale. Ma si tratta il principio e la pratica c'è di mezzo un abissi inconfondibile: i difensori dei centri

### Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

## L'equo canone

L'On. Aldo Bozzi, Capo gruppo liberale alla Camera, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Secondo la proposta di legge liberale sull'equo canone, ogni regolamentazione in materia deve intendersi come rimedio di carattere temporaneo, sia pure di medio periodo, destinato ad essere superato una volta che l'auspicato rilancio della produzione edilizia avrà riportato in equilibrio il mercato delle locazioni. »

Secondo noi liberali è necessario contemporaneare l'esigenza del contenimento dei canoni con una congrua remunerazione del risparmio investito in immobili urbani in modo da favorire nuovi investimenti privati nel settore edilizio. Giò può essere ottenuto limitando l'applicazione dell'equo canone alle sole abitazioni caratteristiche non di lusso e commisurando ad una percentuale del valore effettivo di mercato dell'immobile locato, quale risulta denunciato dal medesimo proprietario con effetti anche fiscale.

Noi liberali auspicchiamo inoltre l'introduzione, accanto all'equo canone del sussidio casa a favore delle famiglie con redditi più bassi, sussidio già introdotto da tempo in tutte le nazioni occidentali più avanzate con buoni risultati e costi contenuti. »

## Il problema del tempo libero

Oggi il problema del tempo libero assilla le coscienze di quanti vedono in esso una ricchezza fisica ed intellettuale ed un'affranchezza del lavoro.

E quando l'impiego del tempo libero si avvale di una organizzazione efficiente e di tutte le strutture disponibili esso rappresenta l'occasione per vivere con gli altri e sentirsi parte di una comunità sociale.

Ai fini di un sano impiego del tempo libero e per agevolare i soci nell'acquisto di generi di prima necessità a prezzo ridotto, in relazione alla non brillante, attuale situazione economica e di deprezzamento del denaro si è costituito tra i dipendenti L.N.A.I.L. (Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) di Salerno un circolo ricreativo e culturale con ampio spazio alimentare sotto la presidenza del dott. Elio Izzo, animatore e promotore del Circolo, eletto dall'assemblea dei soci.

A proposito, caro direttore, per risolvere la crisi del bilancio perché non rinverdisce la famosa legge dei

line richiamare la benevolenza della Direzione Generale dell'INAIL, affinché voglia porre a disposizione del benemerito Circolo locali più spaziosi sia per la sistemazione dello spazio alimentare che la ricreazione e distensione dei soci dopo aver assolte le loro e qualità di vita».

Si vuole ad ogni buon



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)  
AUTORIZZATA A SERVIZIO A G.I.



Enrico De Angelis  
Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni  
• BIG BON  
• PNEUMATICI PIRELLI  
• SERVIZIO RCA - Stereo 8  
• BAR - TABAACCHI  
• Telefono urbano e interurbano  
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE  
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA  
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »  
SERVIZIO NOTTURNO

L'Azienda di Soggiorno di Cava non potendo soddisfare la richiesta di fitto fatta dal proprietario dei locali, ha

# I MODERNI PAGANI E IL CENTRO STORICO

problema principale va affrontato e risolto tra le masse tra il popolo sofferente, e che bisogna agire non in suo nome, né per suo conto, ma assieme ad esso popolo, per l'attuazione di una politica di reale promozione

problematiche della Storia, ed è per questo che non possiamo continuare a tenere gelosamente custodito in petto quanto non è storico, quanto rovinoso alla salute dei nostri cittadini.

Ed i moderni pagani privi di ottica sociale ma ostinati adoratori di pietre soprattutto se storiche, farebbero bene a scendere dall'alto delle loro cattedre, di tra il popolo, non per raccogliere l'immancabile e scattato dissenso ed il conseguente voto elettorale (praticamente rubato) ma a vivere solo per qualche mese tra i loro concittadini, in quei tuguri senza aria e senza spazio per poi rivedere i loro cristallizzati principi alla luce dell'effettiva realtà sociale. Ma si tratta il principio e la pratica c'è di mezzo un abissi inconfondibile: i difensori dei centri

di GIUSEPPE ALBANESE

comune, la gente va in continuazione dal medico, in media una volta ogni quindici giorni circa. Ed il graduale declino del centro ed in isola di sottosviluppo, che denuncia profondi squilibri, è dovuto anche all'allontanamento della borghesia dei liberi professionisti, del ceto med., che hanno avvertito in tali zone, tutto l'isolamento ed il vuoto sociale e l'accentuarsi del desiderio di fuga in zone più sane e con più spazio. E tutto ciò succede perché da tempo i moderni pagani si sono posti in estasi ed in adorazione dinanzi a tanto vecchiume, penalmente difendendo quanti osano solo

« anticità » mentre gli Urbanisti già da tempo parlano di città tridimensionali, ne possiamo permettere che tali comunità, adattate fortemente durante le sempre più spesso campagne elettorali, costituiscono una fonte di voti di emarginati, di malcontenti, di frustati ed una indifferente componente manipolata « ad unum » della opposizione.

La nostra Italia abbonda di reperti archeologici di inestimabile valore, è ricca altre di centri storici ben tenuti o malamente abbandonati a sé stessi, ma abbondanti anche di tanta miseria, di abissi sociali, veri ghetti umani, assommati in super-

IN GIRO PER LA CITTÀ'

Cava dei Tirreni è una città povera! Anzi sialica! Per le vie del centro i vicoli, eee, montagne di immondizia famosa, bella mostra di sé: spazzatura dovunque, i net-turbini o non spazzano o spazzano malissimo... Che peccato! Cava dei Tirreni era una cittadina elegante, pulita, leggiadra; famosa per la sua nettezza! Fra sporco, davvero sporco... Potremmo elevare una per una tutte quelle strade principali o secundarie che... « brillano » per la sporchezza. Non v'è nessuno che provveda a che cosa succede?? L'Amministrazione Comunale? L'Azienda di Soggiorno? I commercianti stesi??

Al centro di arte e di cultura « Il campo » in Piazza S. Francesco si inaugura sabato quattro dicembre alle ore 10,30 una personale del noto pittore napoletano Catello Neri. Il campo è diventato, ormai, un vivaio di artisti giovani, diretto dal prof. Carlo Cattugno, una vera rivelazione della Pittura moderna, un giovane dalle larghe promesse, e dal promettente avvenire. L'interessante Personale del Neri è presentata autorevolmente dal noto critico d'arte prof. Mario Maiorino, critico d'arte di risonanza nazionale e internazionale, organizzatore indefeso di Mostre di alto valore artistico. Auguri!

Giorgio Lisi

Per gli alberi di Natale visitate il vivaio di FELICE DELLA CORTE Cava dei Tirreni frazione S. Cesareo Tel. 843215

\*\*\*

Al centro di arte e di cultura « Il campo » in Piazza S. Francesco si inaugura sabato quattro dicembre alle ore 10,30 una personale del noto pittore napoletano Catello Neri. Il campo è diventato, ormai, un vivaio di artisti giovani, diretto dal prof. Carlo Cattugno, una vera rivelazione della Pittura moderna, un giovane dalle larghe promesse, e dal promettente avvenire. L'interessante Personale del Neri è presentata autorevolmente dal noto critico d'arte prof. Mario Maiorino, critico d'arte di risonanza nazionale e internazionale, organizzatore indefeso di Mostre di alto valore artistico. Auguri!

\*\*\*

Giorgio Lisi

\*\*\*



## L'ANGOLO DELLO SPORT

## Prestigiosi risultati agonistici del Budo Club Cava nel 1976



Nella foto Gaetano Infranzi in una fase del suo vittorio a incontro di kendo con Junko Masuda, IV Dan a Roma, alla presenza di un pubblico delle grandi occasioni

La più grossa affermazione nel campo Judo-istico è stata ottenuta, per la nostra forte Società cittadina dal *Titolo italiano* conquistato, per la categoria Juniores a Firenze, dall'atleta Silvestri M. Pia, che ha partecipato anche agli Assoluti di Conegliano Veneto, guadagnandosi, in quest'ultima gara, l'ingresso in Nazionale Italiana. L'orgoglio di tutti i soci della Società cavaese sarà certamente largamente premiato se la nostra atleta parteciperà ai Campionati d'Europa, che si disputeranno a Vienna nel mese corrente.

Per lo sport cavaese è stato indubbiamente un anno felice visto anche il titolo italiano guadagnato nel Kendo maschile, categoria Juniores, dall'atleta Gaetano Infranzi, che a sua volta è entrato a far parte della rappresentativa Nazionale.

Per poco ha fallito la massima affermazione, anche un forte karatè: l'atleta Trezza Franco si è classificato, infatti, 3° su 30 concorrenti, edendo nel finale soltanto, ma guadagnandosi la cintura nera per meriti agonistici.

Apprendiamo infine con piacere dell'avvenuta abilitazione all'insegnamento del, l'Aikido del bravo Luigi Rispoli, che a Porto Recanati



E' la foto di M. Pia Silvestri, la diciassettenne operaria di Cava dei Tirreni, nel 1976, ha conquistato il titolo Assoluto femminile regionale, la medaglia di bronzo in Coppa Italia a Roma, la medaglia d'oro ai Campionati Nazionali cinture marroni e nere a Firenze e la qualificazione in Nazionale agli Assoluti di Conegliano Veneto.

## DALLA PRIMA PAGINA

## Andreotti

questa inefabile Repubblica abbiamo il diritto di chiedere all'on. Andreotti, a tutti gli Uomini di Governo, al Parlamento fino a quando dovrà durare questa che rappresenta la pagina più triste della nostra più volte martoriana Italia. Ci si trasforma con l'affare del Gile per un incontro di tennis, è diventato un affare di Stato la cosa faccenda dell'abbarato che, a nostro avviso, si giustifica solo per legittimare assassini, si disente sul Concordato sulla cui soppressione o revisione l'uomo della strada non ne sentiva affatto il bisogno nel momento in cui la casa brucia e fra poco potremo raccolgere le sole ceneri.

Ben vengano le stangate dell'On. Andreotti se queste servono a risollevare la situazione del Paese ma, viddio, si faccia qualche cosa di più perché tanti crimini non abbiano più a verificarsi: si dia maggior potere a Carabinieri e Polizia e si tolgono dalle loro

loro mani i ceppi che negli liberali denunciano l'immobilismo e la crisi, voluti dal gabinetto della legge P.C.I., accettati dai partiti laici, subiti passivamente dalla D. C.

Per una requisizione impossibile trezzature telericeventi e telescrittamente.

Gi duole profondamente che la situazione della «Papina» sia così degenerata quando era stato già raggiunto un accordo con i proprietari, accordo che saltò in aria per l'intervento di inefabili rossi capopolo contro i quali andrebbbero indirizzate quelle contem-

pie che inqualificabili individui vanno indirizzando sulle cantonate cittadine al nostro giornale.

La perdita del posto di lavoro di 60 persone per il demagogico intervento di capocci rossi è un'autentica cimino, i diktat del P.C.I.

La litigia interpartita continua i suoi estenuanti ritmi. La città aspetta. Come i

## Da Salerno

DC, troppo supinamente accodatisi alla egemonia comunista, i cui rischi i liberali avevano chiaramente denunciato, sta sperimentando amaramente, col petto di Cucinello, i diktat del P.C.I.

La litigia interpartita continua i suoi estenuanti ritmi. La città aspetta. Come i

## HANNO GIURATO 21 NUOVI VIGILI TRA CUI 3 DONNE

Nel gran salone di rappresentanza del Comune, l'Hotel de Ville della cittadina metelliana, splendente degli affreschi taufiani, che rimandano ai confini del tempo, i fasti della cittadina militiana (e noi siamo stati testimoni della loro creazione dell'indimenticabile maestro), in quel salone, dunque così ricco di ricordi, si è svolta l'austera cerimonia del giuramento di ventuno nuovi vigili urbani, vincitori del concorso recentemente esposto dall'attuale amministrazione Comunale. Ha dato inizio alla manifestazione il sindaco avv. Andrea Angianni, il quale ha, in breve sintesi, delineato i doveri del vigile urbano, in una città civile come Cava dei Tirreni, l'impegno morale che il tutore dell'ordine pubblico deve porre nell'espletamento del suo dovere, l'orgoglio di indossare una divisa che rappresenta la legge, al servizio della cittadinanza; infine si è compiaciuto con i vincitori del pubblico concorso, fra i quali figurano ben tre donne, ha concluso dicendo che es-

si dovranno seguire un corso di preparazione su tutta la gamma delle discipline giuridiche e civili che interessano i vigili urbani. Ha parlato, poi, il prof. Abbri, vice presidente del consiglio regionale, dicendo che è suo sogno che a Cava dei Tirreni venga istituita una scuola permanente di preparazione per vigili urbani. Ha concluso il Prefetto di Cava dr. Pio Ferrone che sarà il presidente del coro docente dei neo vigili, formulando i migliori auspici per i neottori dell'ordine pubblico; alla fine ha ringraziato per tutti l'avv. Antonio Cannà vincitore del concorso per vicesegretario generale al comune. Indi i nuovi vigili hanno prestato giuramento nelle mani del sindaco.

Ha concluso un gradito vermut di onore. Sono intervenuti oltre al sindaco il vicesindaco prof. Vincenzo Cammarano, il pretore dr. Ferrando, il rappresentante del Prefetto dr. D'Ambruso il vice questore di Salerno, il segretario generale al Comune il prof. Abbri, vice presidente del Consiglio Re-

gionale, il comandante del corpo Vigili di Cava Maggiore Eraldo Petrillo, i consiglieri comunali i rappresentanti della stampa.

Con l'occasione sono stati inaugurati i nuovi locali della Polizia Urbana eleganti e funzionali e modernamente attrezzati, ci ha fatto da guida il prof. Giuseppe Muscucci assessore al Corso Pubblico.

Nel corso della cerimonia hanno giurato l'avv. Antonio Cannà vicesegretario generale al Comune e la signorina prof. Rita Taglè, dir. della Biblioteca comunale.

Ecco i nomi dei nuovi vigili ai quali formuliamo un fervido augurio di una felice carriera: Ferrara Francesco, Bellisoglio Vincenzo, Santonocito Gerardo, Catello, Avagliano Gerardo, Giuseppe Carollo, Luciano Salvatore, Antonio Corcoralllo, Renato Siani, Claudio Bove, Renato Tarullo, Mario Bellisoglio, Sabato Senatori, Vincenzo Attisano, Massimo Nobile, Pasquale Parente, e infine le tre vigili donne: Giuseppina Petrolini, Giuseppe Rinaldi, Maria Troiano.

## UN ANNO BISESTILE TUTTO ITALIANO

Un antico pregiudizio considera il bisestile come un anno particolarmente infastidito. E' ovviamente una superstizione non degna di fede e discussione, evidentemente retaggio di una subcultura che non conosce, o forse di non conoscere, certamente non accetta la scienza e le leggi positive, eccetera, eccetera. E' la prevenzione per la diversità: tutto ciò che è diverso è incomprensibile, nemico, ostile: perciò va esorcizzato. L'esorcizzazione, s'intende, non può realizzarsi con la scienza, giacché questo tipo di ostilità è visuta a livello inconscio; eventualmente, pertanto, ci si potrebbe curare con alcune sedute dal psicanalista. Ma questa ipotesi a scartata senza indugio; manca ancora la figura dello psicanalista della mutua. E soltanto pensarlo spaventa non poco. Neanche i gruppi di autocoscienza sembrano un'ipotesi realistica: troppe le difficoltà logistiche. Allora rimane l'altra e orziosissima, quella a livello irrazionale, non scientifico: la superstizione. Nasce così la teoria che l'anno bisestile

a porta iella», è menagramo. E' insomma un anno durante il quale accadono fatti strani, calamità naturali, eventi storicamente particolarmente infastiditi. Basterebbe confrontare ciò che succede di anno in anno e ci si renderebbe conto che, grosso modo, tutti gli anni sono uguali se il nostro sguardo si allarga ad una dimensione mondiale. Perché evidentemente l'aspetto iettatorio di un anno bisestile dovrebbe riguardare tutto il mondo: saremmo veramente ben provinciali se guardassimo soltanto ai fatti di casa nostra.

Un fatto è certo in linea teorica, esordendo un giorno di più, il famigerato ventino, o febbraio, le possibilità di guai aumentano. Ma anche le probabilità di cose belle. Perciò la giornata in più non inede, non può incidere: gli aspetti positivi e negativi si annullano soltanto una combinazione che quest'anno il terremoto sia venuto in Italia. Negli anni scorsi era capitato in altre nazioni (però che sfortuna! Proprio in Italia!)

Così come è una congiuntura nazionale e internazionale sfavorevole che ha provocato la recessione economica, l'inflazione, le misure del governo, la «stretta» la «stangata», l'austerità, i «sacrifici» (che fantasia terminologica! E per disegnare una così inusitata novità, poi!). Le stagioni sono state parecchio strane: inverno umido, piovoso, lungo; primavera incisiva, il bel tempo con il risveglio della natura e dei sensi aspri dal lungo letargo invernale è ormai solo un ricordo da letteratura, l'estate, perché, c'è stata anche un'estate? Ricordo vagamente una stagione senza sole, pallidi bianchicci e artritici, pioggia e nubifragi; l'autunno (toh!) anch'esso piovoso; l'inverno quest'anno, meglio lera latte. Pomodori e frutta: acqua, bacata, giallo, c'è stato pure un periodo di grandine che ha rovinato tutto, o quasi.

Le Olimpiadi: che figura! Addidati al pubblico di tutto il mondo come i pellegrini della situazione. Se non c'era Mennea...

Pertanto i corrispettivi del relativo contratto di appalto devono essere assegnati ad IVA con l'aliquota del 12%. Eguale trattamento compete per il secondo caso, poiché la costruzione di un collettore fognario non può rientrare tra le ipotesi previste dal richiamato art. 79.

Per non parlare dei prezzi che lievitano, la benzina, il formaggio grana (si dice che la RAI, per seguire l'evoluzione del prezzo del formaggio grana, abbia intenzione di lanciare una nuova trasmissione, «tutto il caico minuto per minuto»).

Per finire degnamente, Bernardini e Bearzot si insultano, i problemi di Italia essendo Antognoni e C., a me mi fanno male i denti e la televisione non si rompe mai. Imperterrita.

Mah! Certo, neanche a farlo apposta. Che iella quest'anno!

Marcello Teodoni

## Rubrica Tributaria

A cura del dr ANTONIO FIORDELLISI

Una società che svolge attività di produzione e condizionamento di bibite analcoliche ha chiesto di conoscere i criteri d'interpretazione e di applicazione degli artt. 6 e 10 del D. M. 27 agosto 76.

A tal fine ha fatto presente di aver provveduto, in data 25 settembre '76, alla denuncia delle giacenze degli oggetti di chiusura esistenti presso il produttore estero alla data dell'11 settembre 1976, nonché alla denuncia dei quantitativi viaggianti alla stessa data.

Bene, qualora il mezzo di conoscere l'aliquota IVA applicabile ai corrispettivi di appalto aventi per oggetto lavori di sistemazione ed adattamento di un edificio da destinare a sede municipale, nonché la costruzione di un collettore fognario.

Si ritiene che alla costru-

zione o ricostruzione di edifici da destinare a sede municipale non siano applicabili i benefici previsti dall'articolo 79 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni, in quanto gli immobili in questione non sono qualificabili né come case di abitazione di lusso, né come edifici ad esse assimilati ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 luglio 1961, n. 659, del decreto stesso.

Peraltro i corrispettivi del relativo contratto di appalto devono essere assegnati ad IVA con l'aliquota del 12%. Eguale trattamento compete per il secondo caso, poiché la costruzione di un collettore fognario non può rientrare tra le ipotesi previste dal richiamato art. 79.

Si ritiene che alla costru-

zione o ricostruzione di edifici da destinare a sede municipale non siano applicabili i benefici previsti dall'articolo 25 del decreto n. 633, successive modificazioni, in quanto gli immobili in questione non sono qualificabili né come case di abitazione di lusso, né come edifici ad esse assimilati ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 luglio 1961, n. 659.

Peraltro i corrispettivi del relativo contratto di appalto devono essere assegnati ad IVA con l'aliquota del 12%. Eguale trattamento compete per il secondo caso, poiché la costruzione di un collettore fognario non può rientrare tra le ipotesi previste dal richiamato art. 79.

Occasione

Vendesi macchina fotostatica marca «Olivetti» tipo copia 405 - in ottime condizioni - prezzo conveniente.

Telefonare 841184

L'HOTEL Scapolatiello

Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

CORPO DI CAVA

Tel. 842226

Leggete "IL PUNGOLO"

Dal 15-11-1976 lo STUDIO DI CONSULENZA GIUSEPPE ROMANO

si è trasferito in Via Rosario Senatori, 11

LA FONDIARIA

Capitali e riserve patrimoniali oltre centotredici miliardi

TUTTE LE FORME DI ASSICURAZIONI

Agenzia Generale e Ufficio Sinistri

SALERNO - Via Velia, 15 - Tel. 328234 - 322113